Carissimi amici,
Hogar San Francisco sarà da oggi uno strumento per sentirci uniti, un semplice foglio informativo della "**nostra**" missione in Venezuela.
Perché questo nome? Sostanzialmente perché, con i ragazzi che mi aiutano e condividono buona parte del mio servizio pastorale e missionario, così abbiamo voluto chiamare la struttura dove vivo. "**Hogar**" è l'equivalente spagnolo del nostro termine "casa", inteso però non come l'edificio che accoglie una famiglia, quanto piuttosto la famiglia stessa. "**San Francisco**" perché vogliamo vivere e lavorare in questo luogo secondo lo stile evangelico del Santo di Assisi, che scelse la Povertà non solo per essere il più somigliante possibile a Gesù, povero e crocifisso, ma anche per condividere, come Gesù, la vita dei suoi fratelli più "piccoli", i "minori", gli ultimi.
Abbiamo appena finito di celebrare la Settimana Santa, che per me, quest'anno, si è rivelata come una vera occasione di grazia. Con un gruppo di ventiquattro ragazzi e ragazze di Barquisimeto, "alloggiati" nell'Hogar San Francisco, condividendo il pane della Provvidenza, dormendo per terra e pregando nella piccola cappella dei Santi Francesco e Chiara, abbiamo vissuto una settimana di missione nel quartiere (barrio) "San José Obrero". Questo primo numero del nostro foglio informativo vi racconterà proprio questa meravigliosa esperienza.

Voglio approfittare per dire ancora una volta il mio grazie a quanti hanno risposto al mio appello del mese di febbraio. Con quanto si è raccolto fino ad oggi abbiamo potuto comprare una macchina per fare le ostie, costruire un bagno (l'unico in questi giorni per i ventiquattro ragazzi missionari e per i tanti che si sono uniti nelle diverse attività) e aiutare con un po' di cibo e altre cose i moltissimi che nel quartiere vivono in situazioni di povertà estreme.
Ora il nostro grande sogno è quello di poter comprare anzitutto un serbatoio per l'acqua e costruire un semplice luogo di culto che possa contenere i tanti cristiani cattolici di questo barrio.
Chiaramente continuerò a mantenervi informati su quanto riusciremo a fare nei prossimi mesi.
Per ora vi saluto tutti con un forte abbraccio e, come sempre, vi benedico.
Vostro

Padre Mauro

Missionari entusiasti della nuova evangelizzazione

di William

“Vorrei esortarvi ad essere missionari della gioia. Non si può essere felici se gli altri non lo sono. **Andate a raccontare agli altri giovani la vostra gioia di aver trovato quel tesoro prezioso che è Gesù stesso.** Non possiamo tenere per noi la gioia della fede: perché essa possa restare in noi, dobbiamo trasmetterla. **Spetta soprattutto a voi, giovani discepoli di Cristo, mostrare al mondo che la fede porta una felicità e una gioia vera, piena e duratura.** E se il modo di vivere dei cristiani sembra a volte stanco ed annoiato, testimoniate voi per primi il volto gioioso e felice della fede. Il Vangelo è la 'buona novella' che Dio ci ama e che ognuno di noi è importante per Lui. Mostrate al mondo che è proprio così! **Siate dunque missionari entusiasti della nuova evangelizzazione!** Portate a coloro che soffrono, a coloro che sono in ricerca, la gioia che Gesù vuole donare". Così ha scritto il nostro Santo Padre nel Messaggio per la XXVII Giornata Mondiale della Gioventù che abbiamo celebrato lo scorso 1 Aprile, Domenica delle Palme.

In queste parole di Papa Benedetto XVI abbiamo trovato il motivo del nostro camminare per le strade polverose del barrio San José Obrero.

Siamo arrivati all'Hogar San Francisco sabato 31 Marzo, provenienti da luoghi diversi della nostra città di Barquisimeto. Non ci ha spaventato la povertà del luogo, ma ricchi di entusiasmo ci

siamo immediatamente messi all'opera: lavoro, preghiera e condivisione fraterna hanno caratterizzato questo primo giorno.

Domenica 1 Aprile, la nostra prima uscita ufficiale. Abbiamo raggiunto la

comunità de Los Positos per la celebrazione dell'Eucaristia nella Domenica delle Palme. Non è facile descrivere la gioia che tutti abbiamo sperimentato nel commemorare l'ingresso di Gesù a

Gerusalemme e la forte commozione nell'ascoltare la lettura della Passione. Padre Mauro, nella sua omelia, ci ha esortati ad essere costruttori di unità, soprattutto in questo luogo dove la presenza dei nostri fratelli Evangelici è grandissima. Ci unisce lo stesso Vangelo, la stessa sequela di Gesù, lo stesso comandamento dell'amore fraterno, e tutto questo deve spingerci a demolire il muro di divisione e di reciproco sospetto così fortemente visibile nel nostro Venezuela.

Ogni mattina siamo usciti, due a due, visitando le famiglie di questo barrio. Ci siamo trovati davanti a innumerevoli situazioni di indescrivibile povertà: fame,

sporcizia, degrado morale, in alcuni casi mancanza addirittura delle cose più elementari. Siamo stati accolti da quasi tutti con grande entusiasmo e da alcuni abbiamo ricevuto qualche offesa. Per questo Padre Mauro ha voluto leggerci e commentarci la descrizione della "Perfetta Letizia" di San Francesco d'Assisi: "Se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera virtù e la salvezza dell'anima".

Ogni pomeriggio abbiamo ricevuto nell'Hogar i bambini e i giovani del barrio per cantare, giocare e riflettere.
Giovedì Santo abbiamo partecipato alla Santa Messa Crismale, celebrata nella nostra Cattedrale di Barquisimeto dal nostro

Arcivescovo e da tutti i sacerdoti dell'Arcidiocesi, incontrandoci con una moltitudine di altri giovani che, come noi, hanno risposto in questa settimana all'invito del Signore ad essere missionari entusiasti della nuova evangelizzazione.
Nel tardo pomeriggio ci siamo ritrovati nuovamente nella comunità de Los Positos, dove, con la Messa della Cena del Signore, siamo entrati nel Santo Triduo Pasquale. Il nostro Sacerdote ci ha aiutato a riflettere sulla nostra vocazione ecclesiale, che è quella di metterci in ginocchio davanti ad ogni uomo, soprattutto il povero, il diverso, il lontano, per servirlo, come Gesù. Ancora una volta ci ha richiamati alla ricerca appassionata dell'unità fra tutti i cristiani di ogni confessione. E qui è accaduto qualcosa di meraviglioso: ci siamo accorti che, un po' in disparte, c'erano alcuni fratelli evangelici che, alle parole del Padre Mauro, hanno visibilmente esultato. Il cammino verso un'autentica unità è ancora lungo e difficile, ci ha detto il Sacerdote, ma è possibile, in nome del medesimo comandamento dell'amore. Rientrati all'Hogar abbiamo condiviso la cena e poi abbiamo sostato a lungo davanti a Gesù Eucaristia.

Il Venerdì Santo siamo stati invitati a mantenere un clima di profondo silenzio. Il poverissimo pranzo lo abbiamo consumato per terra, di fronte al Crocifisso che ha accompagnato tutti questi nostri giorni di missione, e in ascolto della Parola di Dio.

Particolarmente densa di emozione è stata la celebrazione a Los Positos. Qui il Padre Mauro ha sottolineato, partendo da quanto ci dice san Giovanni nel racconto della Passione, cioè che i Giudei non entrarono nel

Pretorio “per non contaminarsi” e poter così mangiare la cena di Pasqua, che Gesù, al contrario dei Giudei, sempre ha scelto di stare, “contaminandosi”, con i peccatori, con gli ultimi, con i pagani.

Questa è stata anche la scelta di san Francesco che si è messo al servizio dei lebbrosi. E questo deve essere il nostro “stile” cristiano, non avendo paura di “scandalizzare” i farisei dei nostri tempi e delle nostre comunità. Terminata la celebrazione, comunitariamente abbiamo rispettato il digiuno, saltando la cena e soffermandoci in una preghiera personale prolungata.
Sabato Santo sono stati molti quelli che hanno bussato alla nostra porta per continuare le tante attività intraprese nella settimana, soprattutto i bambini.
Alcuni dei nostri ragazzi sono usciti, col Padre Mauro, per far visita agli ammalati, mentre altri hanno vissuto una mezza giornata di

deserto, unendosi ad un gruppo di ragazze missionarie, ospiti di una comunità di suore.
Verso sera abbiamo raggiunto la chiesa de La Paz per la celebrazione della Veglia Pasquale. Davvero ci siamo sentiti tutti persone nuove, risorti con il Risorto, e la nostra gioia è esplosa in tutte quelle forme

tipiche del nostro essere latino-americani.

Domenica di Pasqua abbiamo partecipato alla Messa su una strada del barrio San José Obrero. Tanta e tale era la gioia che nessuno si è lamentato per il gran caldo. Qui il Padre Mauro ci ha invitati ad essere, come Gesù, coloro che passano in questo mondo “facendo il bene” e testimoniando ciò che il Signore ha fatto per ciascuno di noi; a cantare la sua infinita misericordia, che è eterna.

Dopo la celebrazione abbiamo condiviso il pranzo in una famiglia che ha voluto accoglierci tutti nella sua semplice casa. E poi, col proposito di continuare ad essere missionari della gioia e di aiutare il Padre Mauro nel

suo servizio ai più poveri, ognuno di noi è ritornato nel suo luogo di provenienza.
So che queste parole che ho scritto verranno lette in Italia. Per questo voglio invitare i nostri coetanei italiani a raggiungerci per un po' di tempo qui, nel nostro Venezuela, per essere con noi missionari entusiasti della nuova evangelizzazione.

Chi avesse piacere
di vedere altre foto
della nostra Settimana Santa
può ricercarle direttamente
sul mio profilo in facebook.

Buona Pasqua
a tutti.

Padre Mauro